

# OUT- SIDE

EMANUELE GIUFFRIDA

LO MAGNO  
ARTE CONTEMPORANEA

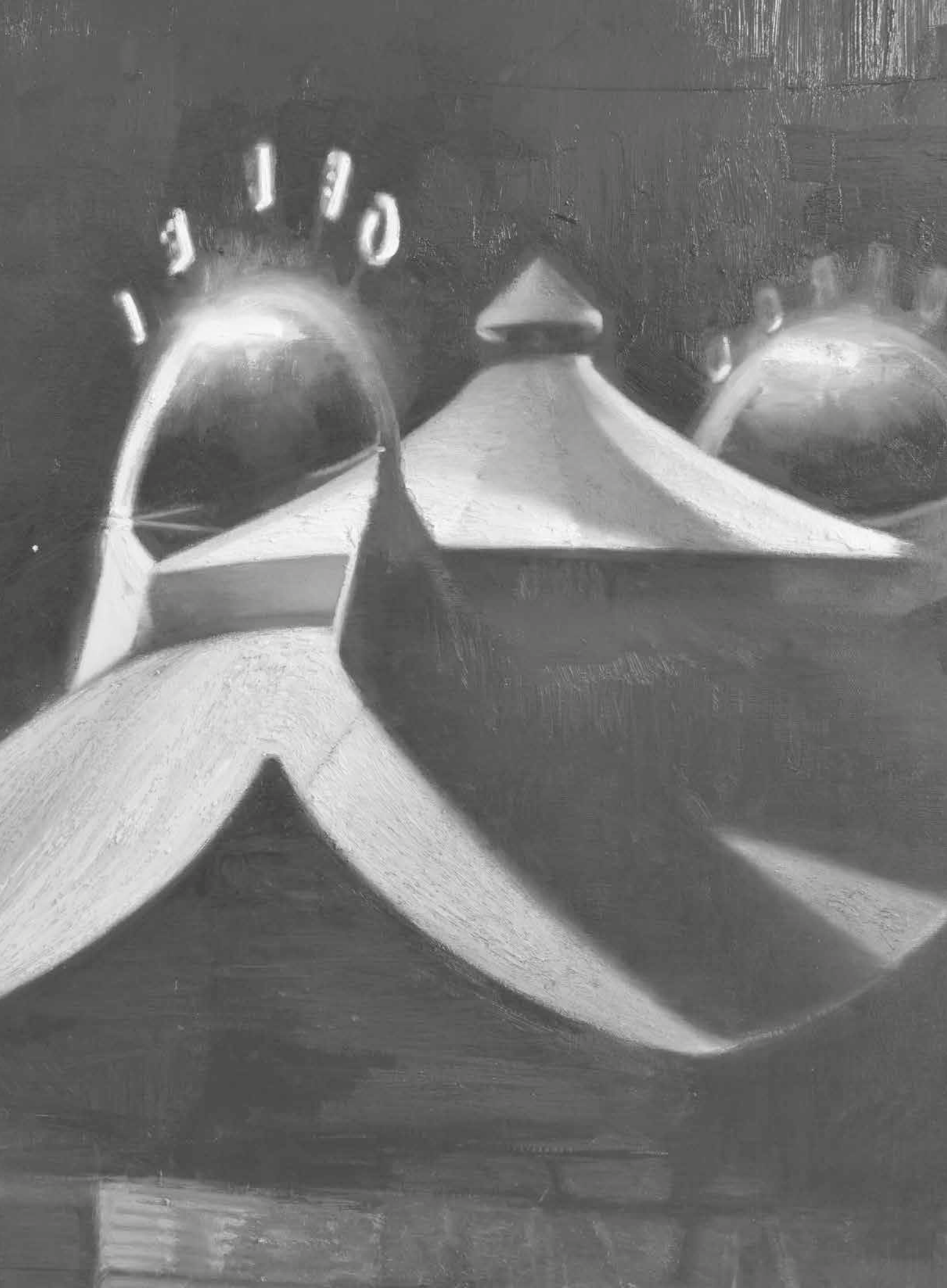
LO MAGNO  
ARTE CONTEMPORANEA

EMANUELE GIUFFRIDA

# Inside - Out

“OUTSIDE”  
EMANUELE GIUFFRIDA

LO MAGNO  
ARTE CONTEMPORANEA



## LA REALTÀ DELLE COSE INVISIBILI *THE REALITY OF INVISIBLE THINGS*

A poetic painter, Emanuele Giuffrida describes his youth with the help of the brush. Born thirty-five years ago in Gela, in the province of Caltanissetta, he is a man who loves to savour every moment of his life. Introverted, shy, he expresses his human obsessions through the canvases and papers that litter his small studio squeezed into his domestic environment which is often the subject of his early works such as *The Kitchen* and *The Student's Flat*. A kitchen in its emptiest corner becomes the subject of a painting; improvised furniture is reduced to the essentials, a few objects that still manage to be untidy.

Small canvases narrating scenes of domestic habits shared only with those dearest to him, where everything, however, appears to have the suggestion of a ritual.

The first time we met, we were in his country, in Sicily, at that time overwhelmed by an unusual Nordic chill. We walked along the streets and up and down steps that lead to the cathedral of Caltagirone. We talked about painting, artistic research and his desire to create his own expressive language. A code that is born from the visceral experience of his own life, without needing to relate to magazine images. He needs only the photographs taken by his eyes as a child in one of the most difficult towns of the province. In the 90s, while Milan was gay, Gela was deadly, and you were lucky if you didn't end up lying on the ground covered by a white sheet. I delved into trying to understand even more exactly where his desire to be a painter had arisen from, the birth of those screaming silences and those faded colours, almost retro, that I repeatedly found in his works. He said to me, "You know Rischa, when you live in Gela and you don't see colours, colours can't then be a part of your life." I was silent and understood that what Emanuele was telling me was not only one of the many stories that each of us could tell, but it was a full awareness of the difficulties of not being able to savour the simple things that for him are extraordinary, that had rarely happened to him as a child. For example, drawing near to a table and managing for once to simply play billiards.

It is hard not to think of Van Gogh's *Night Café*, where with a large billiard table in the centre of the room, in the sad, empty space, he "tried to express the idea that a café is a place where you can be ruined, go mad, commit crimes." Time has not changed the destiny of this kind of place even in the works of Emanuele. The games room, in fact, is reconstructed in the imagination of the artist as a place of absence, darkness and of separation rather than congregation. A place where there are no balls or cues for playing, because these boys are not allowed to play. Increasingly

Pittore poetico, Emanuele Giuffrida, racconta con l'aiuto dei pennelli la sua giovane storia. Nato a Gela in Provincia di Caltanissetta, 35 anni fa, è un uomo che ama gustare ogni istante della vita. Introverso, silenzioso, fa ricadere le sue umane ossessioni su tele e fogli di carta che invadono il piccolo atelier che si è ritagliato tra le mura domestiche, protagoniste non occasionali dei suoi primi lavori come *Kitchen III* e *The student's*. A diventare pretesto per la pennellata sono una cucina nel suo angolo più scarno; la mobilia improvvisata e ridotta all'essenziale, pochi oggetti, che riescono comunque a fare disordine. Piccole tavole dove vengono narrate scene di rituali domestici condivisi solo con le persone a lui più care e dove ogni cosa pare, però, avere il sapore di un rito. La prima volta che ci siamo incontrati eravamo nella sua terra, la Sicilia, invasa da un insolito freddo polare. Abbiamo camminato lungo le vie e i gradini che portano alla Cattedrale di Caltagirone parlando di pittura, di ricerca e della sua voglia di costruire un proprio codice espressivo. Un codice che nasce nelle viscere della propria vita vissuta, senza bisogno di attingere ad immagini di riviste: gli bastano le fotografie scattate con i suoi occhi da bambino, in una cittadina di Provincia tra le più difficili dove, negli anni novanta, mentre Milano era da "bere", Gela era da "morire" ed eri fortunato se non finivi a terra steso sotto un lenzuolo bianco. Io cercavo di capire sempre più quale fosse la nascita del suo voler essere pittore, la nascita di quelle urla di silenzio e di quei colori spenti, quasi retrò, che ritrovavo ripetutamente nei suoi lavori e lui mi disse "Sai Rischa, quando vivi a Gela e non vedi i colori, i colori poi non possono fare parte della tua vita". Rimasi in silenzio e capii che quello che raccontava Emanuele non era solo una storia tra le tante, che ognuno di noi potrebbe raccontare, ma era una presa di coscienza della difficoltà di non riuscire ad assaporare le cose semplici e per lui straordinarie che raramente da piccolo gli erano capitate, come quella, ad esempio, di avvicinarsi ad un tavolo e riuscire per una volta a giocare semplicemente a biliardo. Impossibile non pensare al Caffè di notte di Vincent Van Gogh, dove con un grande biliardo al centro della stanza, nella sala vuota e triste, ha "cercato di esprimere l'idea che il caffè è un posto in cui ci si può rovinare, diventare pazzi, commettere dei crimini." Il tempo non ha mutato il destino di questo luogo neanche nelle opere di Emanuele. La sala giochi, infatti, viene ricostruita nell'immaginario dell'artista come luogo di assenza, di buio; separazione più che aggregazione. Un posto dove non ci sono palle



o stecche per giocare, perché a questi ragazzi, giocare non è permesso. Nel nostro mondo sempre più spesso le cose sono diverse da come appaiono, la gente preferisce apparire più che essere, sembra di vivere tutti sotto il tendone di un circo: belli, spensierati e divertiti durante lo spettacolo, tremendi e bugiardi quando si spengono le luci.

Ed è proprio questo il tema che ritrovo oggi nell’unico dipinto protagonista della mostra *Outside* a Modica. La periferia palermitana, dove sosta un circo con la propria carovana, è stato il pretesto, come in un film di Fellini, per raccontare l’inarrestabile decadenza della vita. Il buio, vero protagonista di questo dipinto, è disturbato dalla luce di una piccola luna piena, che alla sinistra dello spettatore sembra voler illuminare storie che non si devono raccontare, di un paese che nessuno sembra voler conoscere. Un paese costellato di tante piccole figure umane, nude o seminude, che con un sottile, quasi invisibile filo, tengono al collo i segreti di un compagno che si credeva amico. E non ci dobbiamo sorprendere se al centro della tela scopriamo, tra i tanti cammelli che indifferenti si sfamano dopo una giornata di duro lavoro, la sagoma di una donnina dall’aria allucinata. Attirerà la nostra attenzione, e forse ci farà sorridere, il riflesso di luce che illumina il sedere di una bestia riversa a terra, ma non abbiamo tempo di soffermarci, perché il nostro sguardo, poco più in là, affonda in una fila di piccoli uomini che attendono il proprio turno, non per comprare il biglietto d’ingresso allo spettacolo, ma per giocare tutto alle slot-machine. Sulla destra un enorme tendone, caratterizzato da spesse pennellate bianche, ci rimanda, in un gioco di luci, alle due figure che appaiono poco per volta in primo piano e che scopriamo poi definite nei disegni preparatori che completano la mostra. Emanuele crea dipinti estremamente realistici, caratterizzati da una grande cura dei dettagli, mettendo a nudo i propri sentimenti che a noi potrebbero sembrare marginali. I personaggi del suo grande circo sembrano quasi dei manichini, dei pretesti, quasi inanimati protagonisti di un mondo fatto di cose più che di persone, voci di un ambiente, stato d’animo di un mondo. Mentre il teatro della vita è fatto di parole, di gioie, di emozioni e di pensieri, il suo circo sembra raccontare un mondo fatto di immagini, tant’è che uscendo dallo spazio della mostra, si ha la sensazione di essere svuotati allo stesso modo di quando si torna a casa dopo aver assistito al peggior film di paura di Hitchcock. I ricordi riaffiorano alla mente di chi, come me da bambina, sognava di andare al circo per vedere lo spettacolo degli animali, spettacolo che oggi si è trasformato nel drammatico spettacolo di una società fortemente disagiata.

Il Circo Fuori è il regno del conformismo e della rassegnazione, una performance inconscia e inconsapevole che ciclicamente viene vissuta. Scriveva Marcello Gallian su *L’Interplanetario* nel 1928: “Non so immaginare cosa più bella e più grande nella vita di quaggiù che un Circo Reale. Nulla di più umano e di più tragico se non esistesse un Circo nel mondo [...]. Non parlo oggi del Circo come spettacolo teatrale, ma della vita, dei costumi, delle abitudini, delle convenzioni, del linguaggio della gente che popola il circo. Se dai pianeti lontani partisse un’inchiesta per sapere i segreti della Terra e della gente che la abita, per investigare sulle virtù e sui privilegi e sulle caratteristiche della Terra e degli uomini e in che cosa si differenziano da tutti gli altri mondi seminati nell’Universo, io presenterei in sintesi l’essenza del nostro mondo e dei suoi abitanti: il Circo.”

Emanuele che per quest’opera ha lavorato in modo ossessivo, quasi in piena crisi di Stendhal, senza pensare ad altro, il giorno stesso dell’inaugurazione, mentre sua moglie gli preparava un intruglio fatto con uova per gli ultimi ritocchi alla tela, mi sussurra all’orecchio: “Avrei voluto farlo più grande, forse ho bisogno di lavorarci ancora, credo due mesi basteranno”.

in our world, things are different from how they appear. People prefer to appear rather than be. We seem to all live under a circus tent: beautiful, thoughtless and entertained while the show is on, but terrible and lying once the lights go out.

This is exactly the theme that I find again today in his only painting in the exhibition *Outside* at Modica. The outskirts of Palermo, where a circus stops with its trailers, was the pretext used to describe the unstoppable decadence of life, as in a film by Fellini. Darkness, the painting's true protagonist, is disturbed by the light of a small full moon. It is found to the left of the viewer and it seems to want to shine light on stories that we shouldn't tell, of a land that no-one seems to want to know. It is a land studded with many small human figures, nude or partly nude, that with a fine, almost invisible thread, that ties to their neck the secrets of a companion that was considered a friend. And we must not be surprised if we find at the centre of the canvas, amongst the many camels which placidly feed after a day of work, the small outline of a woman who appears stunned. The reflection of light that highlights the bottom of an animal lying on the ground will attract our attention and perhaps make us smile, but we have no time to spend on it because a little further on our eyes will follow a line of little men who wait their turn in a queue, not to buy a ticket to the show, but to spend their possessions on a slot machine. On the right there is an enormous circus tent, created in thick white brush strokes, and we follow a play of light that defines two figures who slowly appear in the foreground. We find them accurately outlined in the preparatory drawings that complement the show.

Emanuele creates extremely realistic paintings, characterised by a great attention to detail, baring his feelings that could seem marginal to us. The characters of his great circus almost are like mannequins, pretexts, almost inanimate protagonists in a world made of things rather than people: voices from a particular environment, moods of a particular world. Whilst the theatre of life is made of words, joy, emotions and thoughts, his circus seems to describe a world made of images, so much so that coming out from the exhibition, one has the feeling of being emptied in the same way as when you go home after watching the worst horror film by Hitchcock. Memories return to the mind of people like me: while as a child I dreamt of going to the circus to see a show with animals, the show we have now has been transformed into a dramatic spectacle of a seriously distressed society.

The *Outside Circus* is the kingdom of conformity and resignation, an unconscious and unknowing performance that is cyclically relived. Marcello Gallian wrote in the *Interplanetario* in 1928: "I can't imagine anything greater or more beautiful in life than the Royal Circus. Noting more human and more tragic if a Circus of the world didn't exist (...). I'm not speaking today of the Circus as a theatre production, but of the life, the costumes, the habits, the conventions and the language of the people who inhabit the circus. If an investigation were pursued from distant planets to learn the secrets of Earth and the people who live on it, to learn the virtues and privileges and characteristics of the Earth and men, and how they differ from all the other worlds in the Universe, I would concisely present the essence of our world and its inhabitants as the Circus."

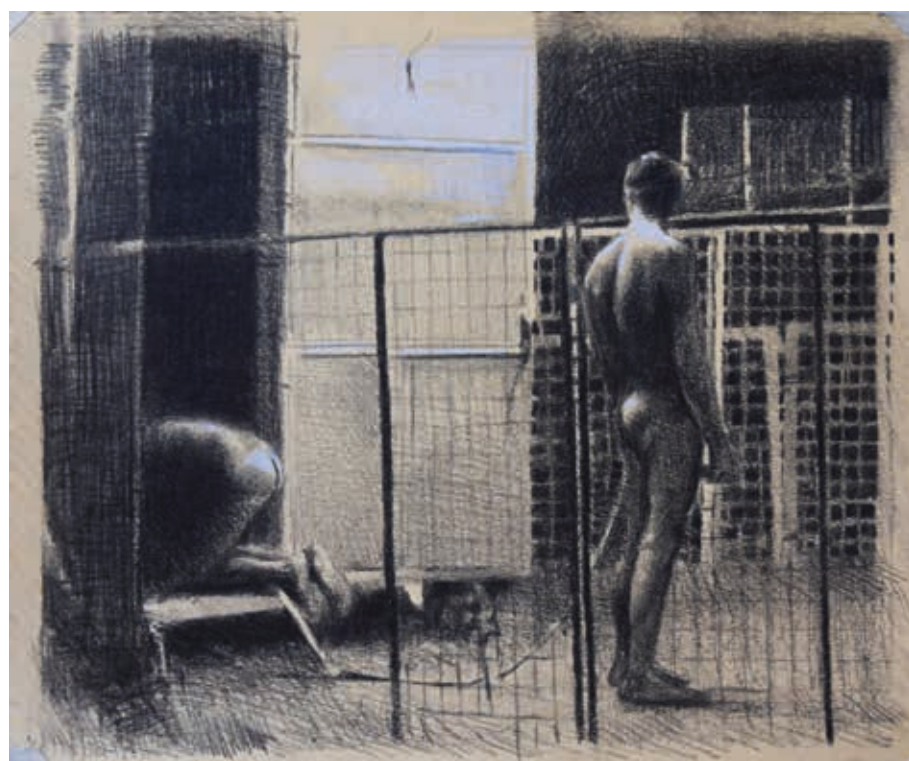
Emanuele has worked obsessively on this project, in almost full Stendahl crisis, without thinking of anything else. The day of the opening, while his wife was preparing a mixture made with eggs for the last touches to the canvas, he whispered in my ear, "I would have liked to make it bigger, perhaps I need to work on it some more, I think another couple of months would be enough".















CAMBIO CARTA













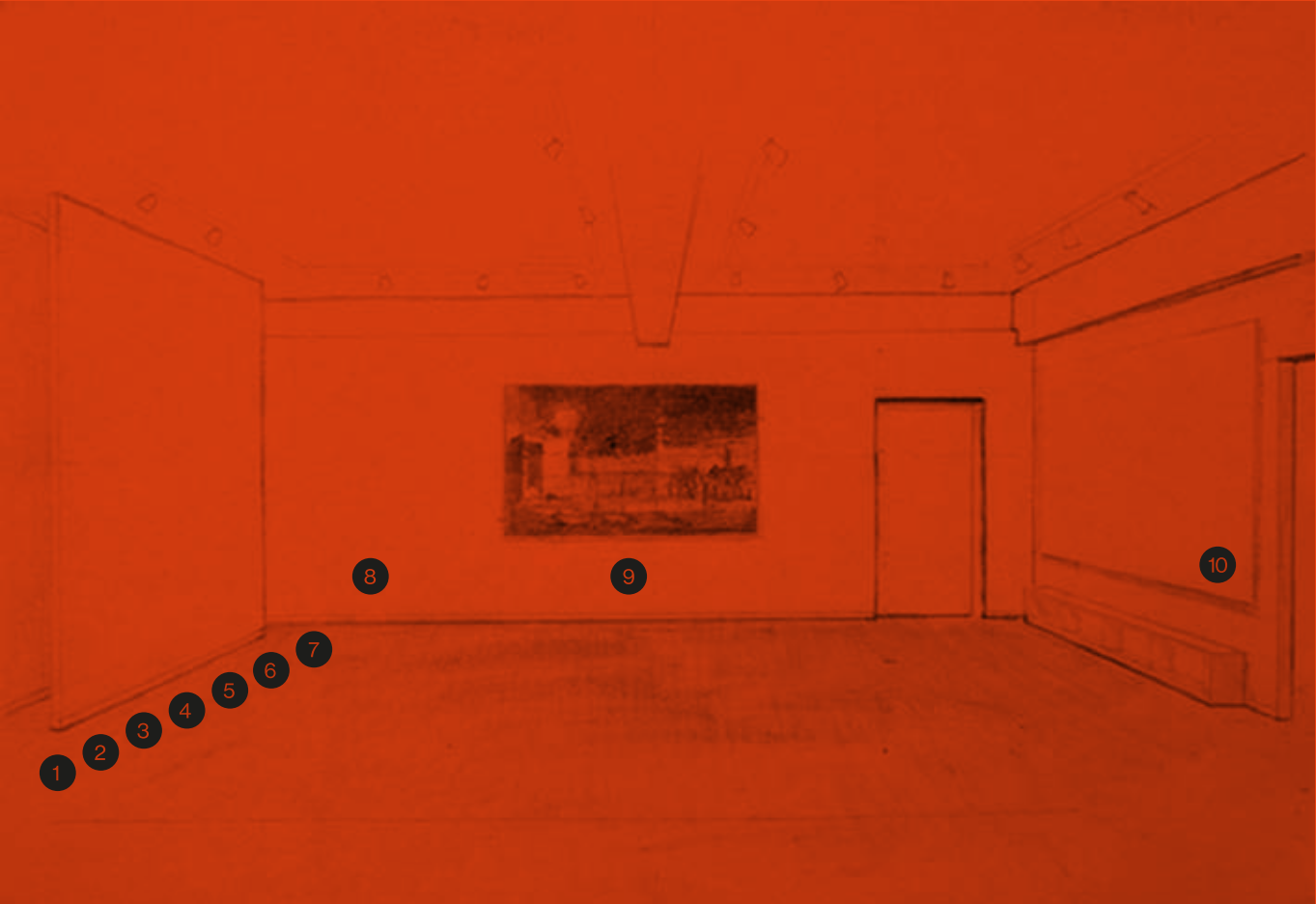








OPERE IN MOSTRA



1. *Outside circus study – dark cop* (p. 5)

2. *Outside circus study – woman variations* (p. 5)

3. *Outside Circus – Naked Man and Woman studies* (p. 8)

4. *Outside circus study – Smoking man* (p. 8)
5. *Outside circus study – the politician selfieing* (p. 10)

6. *Outside circus study – man and woman* (p. 10)

7. *Outside circus study – dogstyle studies* (p. 10)

8. *Outside circus study – woman* (p. 11)
9. *Outside circus* (p. 22)

10. *Outside circus – study for scenario extended* (p. 6)

11. *???* (p. 12)







Un museo animato di fenomeni,  
un paradiso dove il sogno non esiste,  
una tribu' di uomini scelti e specializzati,  
in tutti i campi dei modi di esistere.











## OPERE A CATALOGO

- p. 5 *Outside circus study – dark cop* (2018)  
Tecnica: carboncino su carta  
Misure: 13 x 15 cm

p. 5 *Outside circus study – woman variations* (2018)  
Tecnica: carboncino su carta  
Misure: 22 x 24,5 cm

p. 6 *Outside circus – study for scenario extended* (2018)  
Tecnica: carboncino su carta da spolvero  
Misure: 22 x 57 cm

p. 8 *Outside Circus – Naked Man and Woman studies* (2018)  
Tecnica: carboncino su carta  
Misure: 12,5 x 34 cm
- p. 8 *Outside circus study – Smoking man* (2018)  
Tecnica: carboncino e matita bianca su carta da spolvero  
Misure: 12 x 34 cm

p. 10 *Outside circus study – the politician selfieing* (2018)  
Tecnica: carboncino su carta  
Misure: 15 x 21,5 cm

p. 10 *Outside circus study – man and woman* (2018)  
Tecnica: carboncino e matita bianca su carta da spolvero  
Misure: 14 x 17 cm

p. 10 *Outside circus study – dogstyle studies* (2018)  
Tecnica: carboncino su carta  
Misure: 12 x 16 cm
- p. 11 *Outside circus study – woman* 2018  
Tecnica: carboncino su carta  
Misure: 14,5 x 6 cm

p. 12 *Outside circus – scenario* (2018)  
Tecnica: carboncino su carta  
Misure: 11,5 x 23 cm

p. 22 *Outside circus* (2018)  
Misure: 160 x 300 cm  
Tecnica: olio su tela (p. 22)

## BIOGRAFIA

Emanuele Giuffrida, age 35, was born in Gela, a Sicilian town in the province of Caltanissetta. In 2007, he graduated from the Fine Arts Academy of Palermo, where he has been living and working since.

His artistic research develops through a series of works that are related to the present or to memories of personal life experiences. His is a personal history, telling of his own vision of places and things, underlining the ephemeral nature of human life. In this line of disquiet we find the sometimes squalid essential environments accompanied by ironic and provoking elements. Giuffrida is a painter of the realm of the sensible, that world which is subject to becoming, to corruption and to misery. It is an almost pulp way of perceiving reality, in its most crude and dramatic tones.

### SOLO EXHIBITIONS

- 2017 *Outside*,  
galleria Lo Magno, Modica.

2015 *Trinacria Contemporary*,  
Fondazione Puglisi Cosentino, Catania.

2006 *All calm at 10 o'clock (Ore 10 calma piatta)*,  
curated by M. Sciaccaluga,  
galleria Lo Magno, Modica.

### MOSTRE COLLETTIVE

- 2017 *Hotel Eros*,  
curated by A. Romano Pace,  
Museo Reg. Archeologico, Gela.

2016 *Italian connection*,  
galleria Van Campen & Rochtus, Anversa.

2015 *Painting Practice (La Pratica della Pittura)*,  
curated by Ivan Quaroni,  
Castello di Spadafora.

2015 *Time Out*,  
galleria Lo Magno, Modica.

2013 *Reflections of Italy (Riflessi d'Italia)*,  
curated by Chiara Argenterì,  
C.U.B.O. Bologna.

Emanuele Giuffrida, 35 anni, nasce a Gela, città siciliana in provincia di Caltanissetta. Nel 2007 si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo dove ancora oggi vive e lavora.

La sua ricerca si protrae attraverso una serie di opere riconducibili a un presente e a memorie di un proprio vissuto, un racconto di sè, della propria visione dei luoghi e delle cose andando a sottolineare la caducità della vita umana. In questa linea di disagio troviamo ambienti essenziali, talvolta squalidi, accompagnati da elementi ironici e provocatori. Giuffrida è il pittore del mondo sensibile, quel mondo soggetto al divenire, alla corruzione, alla miseria. Un modo quasi pulp di percepire la realtà nella sua sfumatura più cruda e drammatica.

### MOSTRE PERSONALI

- 2017 *Outside*,  
galleria Lo Magno, Modica.

2015 *Trinacria Contemporary*,  
Fondazione Puglisi Cosentino, Catania.

2006 *Ore 10 calma piatta*,  
a cura di M. Sciaccaluga, galleria Lo Magno, Modica.

### MOSTRE COLLETTIVE

- 2017 *Hotel Eros*,  
a cura di A. Romano Pace, Museo Reg. Archeologico, Gela.

2016 *Italian connection*,  
galleria Van Campen & Rochtus, Anversa.

2015 *La Pratica della Pittura*,  
a cura di Ivan Quaroni, Castello di Spadafora.

2015 *Time Out*,  
galleria Lo Magno, Modica.

2013 *Riflessi d'Italia*,  
a cura di Chiara Argenterì, C.U.B.O. Bologna.

OUT-SIDE  
Emanuele Giuffrida

Galleria Lo Magno, Modica (RG)  
28 aprile – 9 giugno

**Promosso ed organizzato**  
Lo Magno Arte Contemporanea

**Progetto grafico**  
Studio Temp

**Foto opere**  
Franco Noto

**Testo critico**  
Rischa Paterlini

**Con il contributo**  
Ghibli engineering & build contractor  
Casa Talía slow living  
Sento centro acustico

**Ringraziamenti**  
Un particolare ringraziamento va allo staff della Galleria che ha lavorato assiduamente per rendere possibile l'iniziativa e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato. Franco Noto, per aver fotografato l'allestimento e le opere; Rischa Paterlini per i testi e i ragazzi dello Studio Temp per il progetto grafico. Si ringraziano gli sponsor Ghibli engineering & build contractor, Casa Talía slow living e Sento centro acustico.

Lo Magno Arte Contemporanea  
via Risorgimento n. 91/93 Modica  
Tel. E fax 0932 763165  
www.gallerialomagno.it



